

## LINGUA STRANIERA

### COSA POSSIAMO FARE OLTRE A QUANTO DISPOSTO DALLE CIRCOLARI

- -usare la lingua straniera in classe (i DSA imparano dall'esperienza)
- -evitare test essenzialmente grammaticali o, peggio, traduttivi (se è difficile decodificare e mettere nella corretta sequenza la lingua madre, farlo in lingua straniera può essere insormontabile e l'insuccesso quasi garantito).
- -nei compiti in classe leggere la consegna ad alta voce e verificarne la comprensione
- -negli esercizi proposti fornire l'esempio oltre alla consegna
- -privilegiare gli approcci in cui la lingua è considerata un metodo di comunicazione (metodo induttivo) e in cui l'orale è importante quanto lo scritto al fine di renderla accessibile anche a chi (DSA) ha uno stile di apprendimento molto particolare (prevalentemente visivo)
- -usare modalità di insegnamento diversificate
- -seguire un programma in maniera lineare e progressiva evitando accuratamente salti nel livello di difficoltà proposto
- -introdurre un elemento nuovo alla volta
- -valutare sempre il rapporto tra risultato e sforzo richiesto, per es. quando l'investimento è sproporzionato rispetto a risultati comunque mediocri o non discriminanti ai fini della comunicazione (esempi classici: differenza tra I am going to e I am -ing oppure tra simple past e present perfect)
- -attenersi al testo e predisporre esercizi di verifica con il lessico proposto dal testo e non su aree lessicali diverse o mai introdotte prima.
- -è sempre opportuno fare una simulazione della verifica se possibile
- -depenalizzare l'errore spiegando che fa parte del processo normale di apprendimento (vedere programmazione didattica di inizio anno)
- -programmare lezioni di gruppo per la correzione del compito in classe con ricerca della versione corretta avvalendosi del testo di studio, consultando i compagni o, infine, rivolgendosi all'insegnante che si rende disponibile muovendosi tra i banchi (sono i principi del cooperative learning).
- -aiutare gli studenti a valutare i propri errori mostrando come spesso hanno ripetuto lo stesso errore (è utile che contino le volte: per es. l'articolo o il do/does) e come sarà facile aumentare il voto correggendo già solo quello;
- -far ripetere oralmente (a coppie) la correzione dell'errore ripetuto più volte in una verifica, con la relativa spiegazione (cooperative learning)
- accontentarsi di risultati parziali confidando in un apprendimento per accumulazione nel tempo (grazie all'ampliamento del contesto che rende chiara la funzione delle singole parti) anche verso la fine di un ciclo
- permettere agli studenti di ripetere la stessa verifica quando sentono di avere superato gli ostacoli iniziali o comunque dar loro atto che li hanno superati
  - nelle lezioni seguire una routine:
- dare riscontro immediato e regolare al lavoro fatto a casa con correzione in



classe;

- assegnare regolarmente compiti per casa ogni lezione in una quantità gestibile e correggibile, il discente dislessico impiega molto più tempo degli altri a fare gli stessi compiti perciò beneficia di una riduzione sul carico di lavoro domestico secondo le circolari ministeriali;
- non dare mai delle acquisizioni passate per scontate (spesso un'acquisizione avviene a scapito di una precedente) ma procedere serenamente alla ripetizione resasi necessaria;
- programmare frequenti ripetizioni in itinere e in seguito cicliche per moduli (è utile assegnare del tempo per il rapido ripasso individuale di un elemento grammaticale e/o fraseologico lessicale, chiedendo poi ai discenti di ripeterlo in cooperative learning e poi all'insegnante)
- usare la stessa terminologia in maniera sistematica (per es. scegliere tra forma base del verbo o infinito)
- non rilevare gli errori interrompendo una prestazione orale
- nel commento ad un'interrogazione, identificare gli aspetti positivi prima di quelli negativi, dimostrandosi ottimisti quanto alle possibilità di recupero alla fine del modulo di apprendimento

### **La valutazione**

- -proporre esclusivamente verifiche del programma effettivamente svolto e ripetuto in classe;
- -mostrare ottimismo sulle possibilità di recupero, indicandone però le priorità operative e compatibili con le circostanze
- -ricordare che l'importante è che ci sia un miglioramento rispetto al livello di partenza
- -non dare eccessiva importanza ad errori che non precludono la comunicazione e la comprensione (cfr. Michael Swan)
- -dare un commento positivo ed incoraggiante facendo notare (durante la correzione in cooperative learning) quali errori ricorrenti hanno portato ad una valutazione negativa e come anche solo la correzione di alcuni di essi (dire quali) avrebbe comportato una valutazione ben migliore (dire quale),
- -nel caso la dislessia sia molto grave è possibile che i risultati di una verifica scritta siano negativi in ogni caso. La cosa migliore è ripetere la verifica in forma orale con del materiale adattato allo scopo. Se il test è a livello elementare-intermedio - ma anche più elevato - si dovrebbero inserire esercizi che siano basati non solo sulle parole ma che contengano vignette, fotografie, registrazioni video. (cfr Naldini).
- -tenere presente che lo studente dislessico può dare un'idea di sé più negativa di quella reale, sia perché anni di difficoltà scolastica e di vuoti didattici accumulati li rendono veramente poco abili, sia perché i DSA danneggiano l'immagine del discente, sia, infine, perché il dislessico ha elaborato una strategia per cui preferisce dare di sé l'immagine di chi non ci tiene, piuttosto

che di chi non ce la fa (soprattutto di fronte ai compagni), per attenuare il proprio sentimento di inadeguatezza di fronte a un nuovo fallimento. Non dimentichiamoci i casi in cui alcuni di loro, seppure con un'intelligenza superiore alla media, hanno dato l'impressione ad alcuni insegnanti, poco preparati, di essere dei ritardati mentali. (cfr. Naldini)

I due punti principali per evitare errori didattici irreversibili sono secondo Chiara Naldini:

1. La multimedialità e il ricorso alla tecnologia sono da preferire non solo per la lingua straniera ma anche per tutte le discipline.

2. Non conoscere o misconoscere il vissuto personale del discente dislessico vuol dire non essere in grado di apprezzare i suoi sforzi e capire le sue reali possibilità. L'approccio comunicativo-affettivo permette di instaurare un rapporto di mutua collaborazione che non solo contribuirà al mantenimento della motivazione allo studio, ma potrà aiutare il dislessico nel difficile compito di superare le frustrazioni accumulate da anni di disagio ed emarginazione scolastica.

Fonti: Giacomo Stella, La Dislessia, Il mulino 2004

Giacomo Stella, In classe con un allievo con disordini dell'apprendimento, Fabbri editori, 2001

Chiara Naldini, La dislessia e l'apprendimento dell'italiano come lingua straniera, Masteritals in didattica della lingua italiana a stranieri, Università Ca' Foscari di Venezia, 2002

Michael Swan,